

# L'Avvenire dei lavoratori

**10 novembre 2022** – e-Settimanale della più antica testata della sinistra italiana

Organo della F.S.I.S., Centro socialista italiano all'estero, fondato nel 1894 / Direttore: Andrea Ermano

Redazione e amministrazione presso la Società Cooperativa Italiana - Casella 8222 - CH 8036 Zurigo

If you want **UNSUBSCRIBE**, please send us a mail to [unsubscribe\\_adl@vtxmail.ch](mailto:unsubscribe_adl@vtxmail.ch). Thank you!

Chi desideri **DISISCRIVERSI** ci invii p.f. una email a [unsubscribe\\_adl@vtxmail.ch](mailto:unsubscribe_adl@vtxmail.ch). Grazie!

**CONFERMA l'iscrizione, se non l'hai già fatto, inviando "includimi" a > [red\\_adl@vtxmail.ch](mailto:red_adl@vtxmail.ch)**

GDPR - GENERAL DATA PROTECTION REGULATION - DAL 25.5.2018 VIGE IL [REGOLAMENTO EUROPEO N. 679/2016](#). I dati personali di nostre/i utenti si riducono al mero indirizzo e-mail, conservato nella lista di spedizione senza ulteriori connotazioni e senz'alcuna possibilità di scambio o cessione verso terzi. Tutti i dati vengono conservati in ottemperanza alla GDPR e utilizzati esclusivamente per l'invio di comunicazioni ADL sulla politica, l'economia e la cultura italiana e internazionale. Chi desidera continuare a ricevere L'ADL non deve fare nulla: in tal modo ci autorizza a proseguire le trasmissioni della nostra Newsletter all'indirizzo e-mail attuale. Chi non desidera più ricevere l'ADL è pregata/o di utilizzare la funzione **UNSUBSCRIBE** sotto la testata.

**AVVERTENZA: PER "LAVORI IN CORSO" IL SITO WEB NON È AL MOMENTO DISPONIBILE**

**DALLA ASSOCIAZIONE NAZIONALE PARTIGIANI  
CRISTIANI RICEVIAMO E VOLONTIERI SEGNALIAMO**

**[Vai al video della giornata romana sul sito dell'ANPC](#)**

## **MATTEI PER SEMPRE MARATONA ENRICO MATTEI**

*Il video del primo evento della "Maratona Mattei", svoltosi a Roma il 27 Ottobre 2022, nella ricorrenza del 60° della morte di Enrico Mattei è disponibile sul sito qui sopra evidenziato, il cui programma era così articolato:*

### **Introduzione e saluti**

**Mariapia Garavaglia**, Presidente Nazionale ANPC

**Dott. Mariano Angelucci**, Consigliere Comunale Roma Capitale

**Dott. Mario Rencricca**, Presidente Nazionale Associazione Pionieri  
Veterani ENI

### **LECTIO MAGISTRALIS**

**Prof. Aldo Ferrara**, Autore del libro *Enrico Mattei. Il visionario*,  
Agorà & Co., Lugano, 2022 ([vedi copertina](#))

Concerto del coro "Virgo Fidelis" del **Comando Generale dei  
Carabinieri** accompagnato dall'**Orchestra da Camera "Ars Ludi"**  
dell'I.M.I.

*Al termine dell'incontro romano è stata inaugurata la mostra fotografica itinerante con le immagini più significative della vita di Enrico Mattei.*

Nella ricorrenza del sessantesimo anniversario dalla morte di Enrico Mattei, l'ANPC commemora il suo fondatore e primo Presidente Nazionale dell'Associazione.

Mattei partecipò valorosamente alla Resistenza e contribuì alla rinascita morale e civile del Paese dopo il secondo conflitto mondiale.

Si impegnò per lo sviluppo economico-sociale.

Credeva nell'avvenire del nostro Paese nella libertà, nella giustizia e nella pace.

Tutti gli eventi saranno registrati ed inseriti nel sito Resistenza e Democrazia.

Altri appuntamenti:

RIETI, 25-27 NOVEMBRE, 1° DICEMBRE 2022

SAN DONATO MILANESE, 4 DICEMBRE 2022

## EDITORIALE

### SOGNO O SON DESTO?

*Non garantisco l'attendibilità di notizie venutemi da rassegne stampa notturne o antelucane o mattutine perché le recepisco tramite un iPad mentre mi addormento o mentre mi sto svegliando e comunque in situazione di dormiveglia nella quale fatico a discernere se sogno o son desto.*

**di Andrea Ermano**

Dato che adesso devo buttare giù due o tre cartelle di scemenze e che per il celebre *Principio di Peter* «in una gerarchia, ogni dipendente tende a salire di grado fino al proprio livello di incompetenza», oggi parlerò dell'America e delle elezioni "Midterm USA 2022", per le quali si era oscuramente temuto, trepidamente preannunciato, eventualmente paventato, nitidamente preavvertito un fenomeno definitivo e spaventoso: L'ONDA ROSSA.

Ebbene sì, diciamoce, c'era l'onda rossa in arrivo, l'onda cavalcata dal milionario sventra-papere biondo di nome Trump. In altri tempi si sarebbe temuto ben altro, ma oggi pareva fatalmente destinata a sommergere l'attuale inquilino della Casa Bianca, un senescente Joe Biden che ama farsi riprendere mentre compie una corsetta a passettini malcerti (con l'effetto di sottolineare tutti quanti i suoi ottant'anni).

Girandomi nel letto devo avere per un momento pensato che ci vuole il coraggio civile dei nostri *mass media* per presentare una competizione così flaccidamente politicista come fosse un evento di portata mondiale. Poi l'espressione "onda rossa" ha evocato in me, nativo friulano, sottaciute paure

infantili verso un'invasione titoista. Paure piamente trasmesse dalla cara nonna che accendeva candele votive affinché il Signore ci risparmiasse l'avanzata del comunismo.

Stavolta il colore rosso simboleggia, però, una formazione del centrodestra statunitense, il Partito Repubblicano, che si chiama anche *Grand Old Party* (GOP), e che sotto l'egida del trumpismo si è caratterizzato negli ultimi anni per la sua linea politica *eccllettica*, diciamo: una mistura di populismo, conservatorismo, protezionismo, neoliberismo selvaggio, nazionalismo, isolazionismo, complottismo e pregiudizi etnici vari.

Poi devo avere sognato uno degli uomini più ricchi del mondo che girava per una specie di *hangar* con un bidè tenuto come un bebè, in braccio. E da quell'incavo di porcellana da bagno, abituato a vedere soltanto culi, uscivano i rantoli di migliaia di uccellini: *Vi liquido tutti*, esclamava sghignazzando l'uomo del bidè, e i poveri uccellini morenti pigolavano spaventati: *no, non farlo, per favore!*

Ma lui imperterrito: *come no?! Certo che lo faccio! Lo faccio e poi voto Trump!* Allora il bidè si trasformava in lavandino e questi in vasca da bagno stile *Slipper tub*... E il super-ricco continuava: *Sì, bruttissimi sottouomini da carico residuale di carrette del mar Mediterraneo! Leggete le mie labbra: IO STO CON TRUMP E VOTO GOP!!!*

A un certo punto mi pare di avere captato un tele-esperto in collegamento da New York che spiegava come avessero plebiscitariamente votato a destra proprio gli strati più popolari delle lavoratrici e dei lavoratori americani insieme a pezzi di ceto medio precarizzato.

Nel sonno mi sarà sicuramente passata per la mente una domanda circa la probabile insania di questo elettorato che negli *exit poll* si autodefinisce "poor". In friulano il "povero" è detto "biât", cioè "beato", che significa appunto "povero", ma anche "povero di spirito". Infatti, si legge nelle Beatitudini: «Beati i poveri in spirito perché di essi è il regno dei cieli» (Mt 5, 3).

Ma davvero questi poverelli americani votano come i miliardari Trump ed Elon Musk al punto tale da produrre un'ondata rossa, con tanto di generoso regalo fiscale a favore dei ricchi (che li licenziano a migliaia) senza contare il conseguente taglio dello stato sociale a discapito di loro stessi medesimi, cornuti e mazziati?!

SOTTO L'EFFETTO DI UNALENTE ONIRICA mi s'ingigantisce nella mente la figura iper-marinetiana di Elon Musk: «Non riesco a pensare a niente di più eccitante che andare là fuori ed essere tra le stelle».

Ecco Musk, pallido come un lavandino: sta illustrando il progetto aerospaziale "Space X", che è la più grande compagnia privata operante nel settore dei satelliti artificiali. Il progetto prevede la costruzione di un veicolo

aerospaziale completamente riutilizzabile il cui obiettivo è il trasporto umano verso Marte.

Lì il miliardario propone di realizzare una serra sperimentale (“Mars Oasis”) utilizzando semi con gel liofilizzati. Lo scopo è “rendere la vita del genere umano multiplanetaria” aprendo la strada alla colonizzazione di Marte, con partenza delle prime spedizioni prevista per il 2024 (staremo a vedere).

La riutilizzabilità del vettore interplanetario dovrebbe essere portata alla capacità di trasferire sul pianeta rosso circa 80.000 persone. Ma per non apparire troppo elitario avverte che:

*«Saranno necessarie milioni di persone per una colonia su Marte, per cui 80.000 è soltanto il numero di persone inviate su Marte ogni anno. So bene che può sembrare una follia. Non sono diventato pazzo, e nemmeno credo che la SpaceX possa fare tutto questo da sola. Ma se l'Umanità spera di diventare una specie multi-planetaria, dobbiamo trovare un modo per spostare milioni di persone su Marte».*

Così parlò Elon Musk al Congresso Astronautico Internazionale tenutosi in quel di Adelaide (Australia) nel settembre 2017 ([vedi](#)). Ma perché mai l'umanità dovrebbe sperare tutto ciò? Ho un forte accesso di sudore. Sento una rabbia incapsulata in una bolla onirica lanciata a folle velocità contro l'ipocrisia da *marketing* dell'innominabile.

M'infurio nel sonno.

Perché io so che, in realtà, “rendere la vita del genere umano multiplanetaria” altro non significa che organizzare la fuoriuscita dal pianeta Terra di tre o quattro persone ogni centomila.

Quando?

Quando la Terra sarà in procinto di collassare divenendo inabitabile a causa della nostra umana pazzia.

E ci sarà un prezzo per acquistare il biglietto per poter salire sull'astronave in volo verso la salvezza marziana?!

O ci sarà qualcuno a stabilire chi saranno i sommersi e chi i salvati?

QUI MI SVEGLIO IN UN BAGNO DI SUDORE... L'ondata rossa non c'è stata. Il GOP ha sì conquistato la maggioranza alla Camera dei Rappresentanti, ma non al Senato.

Secondo un *exit poll* pubblicato da CNN ([vedi](#)) sarebbero stati gli elettori più giovani – e segnatamente i *Millennials* insieme alla *Generazione Z* – a fare fronte contro l'avanzata dei repubblicani.

Gli elettori tra i 18 e i 29 anni che hanno votato per i *Democratici* sono stati tantissimi, da uno zoccolo di consenso minimo pari al 52% nel [North Carolina](#) fino a punte del 74% nel [New Hampshire](#) e del 76% in [Arizona](#).

In media, il voto giovanile a favore dei democratici ha segnato negli USA un incremento del 28% rispetto al recente passato. In misura non molto dissimile lo

stesso fenomeno può essere constatato anche in rapporto al voto femminile. La motivazione *pro-democrat* starebbe in alcuni temi progressisti, tra cui il diritto all'aborto.

D'altro canto, però, è vero (e non poco grave) che la percentuale dei "poveri" che hanno votato per i repubblicani supera, in alcuni stati di molto, la quota di consensi per i democratici.

Ma era fin troppo ovvio che mi dovessi svegliare in un bagno di sudore. Per cui adesso mi riaddormento. Voi a questo punto direte che sarebbe naturale tirare un parallelo onirico tra la sconfitta dei democratici americani oggi e quella dei democratici italiani un mese fa. Salvo che l'Italia tende all'incubo: qui governa Giorgia Meloni, leader dell'MSI-DN-AN-FdI nonché amica politica di Donald, mentre Trump *himself* negli USA ha preso una bella botta, ma ha anche perso la partita interna al mondo repubblicano, nel quale l'astro nascente si chiama Ron DeSantis.

Dopodiché, se qualcuno mi chiedesse che cosa ne penso io della risacca *democrat*, sia in Italia che in America settentrionale, direi: guardate a sud Lula che ha vinto la partita.

Lula l'ha vinta di misura in Brasile, come di misura l'hanno persa i *democrat* (in USA, ma non in Italia).

Ora, Lula mantiene ancora un pizzico di socialismo nel suo programma. Invece, tra i *democrat* si sente poco parlare, ultimamente, di esponenti "left", quali Alexandria Ocasio-Cortez e Bernie Sanders, famosi a livello globale, ma sottostimati in patria.

Probabilmente, su una certa parola grava l'interdetto sovrano dei vari media e dei loro proprietari azionari o pubblicitari. Ma, a proposito di pubblicità, ora c'è George Clooney, nella mia bolla onirica: *No socialism? No workers!*

## **Su Radio Radicale**

<https://www.radioradicale.it/>

### **XXI Secolo. Il mondo sospeso. GLI ANNI DELLA PANDEMIA**

*Presentazione del volume Treccani "XXI Secolo. Il mondo sospeso.  
Gli anni della pandemia", registrato a Roma lunedì 7 novembre 2022.*

#### **SONO INTERVENUTI**

- **Emma D'Aquino** (giornalista, conduttrice televisiva),
- **Massimo Bray** (direttore generale dell'Istituto della Enciclopedia Italiana Giovanni Treccani),

- **Giuliano Amato** (vice presidente della Corte Costituzionale della Repubblica Italiana),
- **Paolo Vineis** (professore ordinario di Epidemiologia Ambientale presso l'Imperial College di Londra),
- **Luca Savarino** (Professore ordinario di Filosofia presso l'Università del Piemonte Orientale),
- **Luca Savarini** (Professore ordinario di Filosofia presso l'Università del Piemonte Orientale).

➤ [Vedi l'audiovideo su RR](#)

➤ [Vai al sito Treccani](#)

## SPIGOLATURE

### DUE SETTIMANE PER SALVARE IL PIANETA

di **Renzo Balmelli**

**BRUME.** Due settimane per salvare il Pianeta e risparmiare all'umanità un invivibile scenario da "day after" ambientale. È piuttosto esiguo l'orizzonte temporale che il vertice del Cop27, riunito a Sharm el-Sheikh, affida agli esperti per rimediare ai disastri accumulati in anni e anni di inquinamento. In quei quindici giorni gli sherpa, i capi delegazione ed i funzionari delle Nazioni unite proveranno e mettere a punto un accordo che non rimanga carta straccia. Nonostante le belle parole, le premesse non sono delle migliori. I maggiori inquinatori nicchiano e l'impegno di riduzione delle emissioni per mantenere vivo l'obiettivo del riscaldamento di 1,5 gradi si perde nelle brume di trattative che faticano a decollare. Tra siccità, carestie, alluvioni e uragani micidiali le condizioni di vita nei Paesi più vulnerabili non faranno che peggiorare senza l'adozione di misure drastiche. Nei lussuosi saloni del paradiso turistico sul Mar Rosso i passi felpati della diplomazia rendono ancora più acuto il contrasto con l'emergenza climatica che non ammette rinvii.

**ADDIO.** Da un po' di tempo era meno sotto i riflettori ed aveva diradato le apparizioni in pubblico al punto da non presentarsi al vertice in terra egiziana. Protagonista di una mobilitazione ambientale senza precedenti, Greta Thunberg ha deciso di farsi da parte. Stanchezza, delusione o quant'altro: sono ragioni sue. A quattro anni dal suo "sciopero scolastico per il clima", la "gretina" – come fu apostrofata dai suoi detrattori molto attivi nei ranghi della destra – esce di scena dopo essere riuscita a raccogliere l'adesione di milioni di giovani in tutto il

mondo. Ma soprattutto dopo avere smosso le coscienze e scosso l'indifferenza di chi considerava la sensibilità climatica come un dettaglio marginale. Con lei si chiude probabilmente un'epoca che ha segnato la vita del nuovo Millennio in un campo che continuerà ad essere al centro dell'attenzione e che per i suoi contenuti non è riducibile a un semplice fenomeno mediatico. Per la protezione del clima non può esserci alcun "addio alle armi".

**DISASTRO.** Nello specchio di mare già teatro di drammatici eventi, si sta consumando l'ennesimo capitolo della tragedia che vede quali protagonisti i migranti. Donne, uomini, bambini ridotti a semplici pedine sulla scacchiera di intollerabili speculazioni politiche ed elettorali a tutti i livelli. Addirittura inammissibile, in quanto aggiunge dolore al dolore, è la formula degli sbarchi selettivi nei porti catanesi; una definizione che mette i brividi e di cui il governo di destra si è avvalso per mostrare la "fermezza" promessa al Paese. In una situazione fuori controllo, dire che l'Italia non deve essere lasciata sola a gestire l'emergenza è quasi un'ovvietà. Nessuno lo mette in dubbio: il disastro umanitario è un fallimento collettivo di cui la comunità deve farsi carico. E l'Europa, che in questa sventurata vicenda non ha scritto una pagina memorabile, non può in nessun modo smarcarsi dalle proprie responsabilità. Non lasciare i migranti al loro destino privo di speranze e accoglierli senza pregiudizi è un impegno che non conosce frontiere e che ci riguarda tutti. Quei bimbi macilenti, quelle donne sofferenti, quegli uomini ammutoliti, pesano come macigni sulle nostre coscienze: SALVIAMOLI.

**PACE.** Caricare di ambiguità ideologiche le manifestazioni per la pace è il più stupido regalo che si potesse fare a Putin e il peggior servizio che si potesse rendere all'Ucraina invasa dai russi. Il primo non può che rallegrarsi per le divisioni che indeboliscono l'opposizione contro le sue mire feudali in un paese sovrano. Quanto alla popolazione ucraina è allo stremo delle forze di fronte agli sviluppi di una guerra sempre più feroce che ci ha condotto fino all'immane spettro dell'atomica. La pace non è in vendita al migliore offerente e neppure un bene per piazzisti della peggiore politica pronti a salire sul carro del più forte. Dalle macerie dell'Europa – scrive *Repubblica* – deve salire un grido "che coniughi il dovere della tutela umana al diritto della pacifica convivenza". Subito, fin che non sia troppo tardi.

**ULIVO.** Nel suo romanzo *Non dire notte* (Feltrinelli, 2007), il celebre scrittore israeliano Amos Oz (1939-2018) aveva indagato i limiti e le infinite risorse dell'amore e della tolleranza. Con la consueta sapienza l'autore affrontava il tema della riconciliazione tra una donna e un uomo che seppure a fatica, riescono a trovare pace e comprensione reciproca. Riletto oggi quel testo potrebbe essere la metafora di un Paese e di un'intera regione sempre in preda a

gravi conflitti. Dopo il ritorno sulla scena di Netanyahu grazie ai voti dell'estrema destra l'idea di "due popoli e due Stati", caldeggiata da Amos Oz, ormai è finta in fondo a un cassetto. Al suo posto perdura l'instabilità che non è certo il miglior viatico per portare pace nella terra del simbolico ulivo.

**BON TON.** Da quando Giorgia Meloni è stata accolta a Bruxelles col dovuto rispetto, la destra non sa più che pesci pigliare. E con chi prendersela. Già erano pronti gli editoriali sui "sinistri" sobillatori della missione. Invece, mal gliene incolse. I sorrisi e le strette di mano, va da sé, non annullano le divergenze di fondo sui temi più sensibili che richiederanno non pochi sforzi per accorciare le distanze con Palazzo Chigi. E neppure sono stati cancellati i dubbi sull'indirizzo che prenderà l'Italia sovranista e dalla forte impronta identitaria scelta dal governo. Tuttavia la lezione di *bon ton* europeo ha zittito i cattivi profeti che cercano lo scontro con la Commissione, custode dei Trattati di cui Roma – non dimentichiamolo mai – è la storica culla.

**NOZZE.** *"Marina, Marina, Marina / ti voglio al più presto sposar"* – era un brano di Rocco Granata che fece furore negli anni Sessanta. Ma la Marina di Francia, ovvero Marine Le Pen, il suo sogno di convolare a nozze con l'Eliseo non è riuscita a coronarlo. Senza fiori d'arancio l'indomabile leader dell'estrema destra si fa da parte e lascia la direzione con un gesto che pone fine all'era dei Le Pen alla testa del movimento. Il testimone passa a Jordan Bardella di lontane origini italiane che a soli 27 anni prende in mano un partito dal dubbio profilo ideologico. Marine Le Pen ha cercato di "sdemonizzarlo" affrancandolo dall'ingombrante eredità fascista del "Front National". Il suo intento però non è bastato per accreditare il "Rassemblement National" come una formazione di destra, ma repubblicana, e capace di battere Macron. Come la plasmerà il giovane Bardella dopo avere bruciato le tappe è la domanda che oggi tutti si pongono.

**da >>> TERZO GIORNALE \*)**

<https://www.terzogiornale.it/>

## **HUMANITY**

### **Come nel Terzo Reich?**

*Meccanizzare e spersonalizzare... Il ministro dell'Interno, Piantedosi, ha parlato di "carico residuale" in riferimento agli emigranti che il governo non avrebbe inteso far scendere dalla nave Humanity. Ma non è tutto...*

**di Claudio Bazzocchi**



Il ministro parla di “carico residuale” ma c’è un’altra espressione, “sbarco selettivo”, che pare diventata comune a seguito dei diversi resoconti giornalistici sulla vicenda.

“Sbarco selettivo” sta a significare che il governo può esercitare il diritto di decidere chi fare sbarcare e chi no. Anche se non è da addebitare direttamente al governo, segnala comunque come la disumanità stia ormai sfondando nelle redazioni dei giornali, che non esitano a trattare come merce, e con un linguaggio di tipo tecnico, esseri umani in evidente sofferenza e difficoltà, in fuga da guerre, carestie e violenza generalizzata.

Le due locuzioni hanno suscitato forti polemiche nell’opinione pubblica italiana, in particolare da parte della Cei, dell’associazionismo umanitario cattolico e laico, e delle forze politiche di opposizione.

Tutti hanno rilevato quanto sia aberrante utilizzare, per degli esseri umani, espressioni usate per i trasporti marittimi di tipo commerciale. Monsignor Perego, presidente della commissione per l’immigrazione della Cei, ha definito tutta l’operazione un attacco alla democrazia. Il deputato di Sinistra italiana, Aboubakar Soumahoro, presente a Catania, ha denunciato l’incostituzionalità del comportamento del governo, dal momento che la Costituzione, all’articolo 10, vincola l’Italia al rispetto delle norme del diritto internazionale.

A noi sono venute in mente le parole di Victor Klemperer, un filologo ebreo-tedesco del secolo scorso, autore di un bellissimo “diario” sul linguaggio del Terzo Reich. Già il titolo è molto significativo: *LTI. Lingua Tertii Imperii* (“La lingua del Terzo Reich”). L’abbreviazione allude, con ironia, alla mania che il regime aveva di abbreviare i nomi di tutte le istituzioni per significarne l’efficienza, il loro futuristico dominio pragmatico su ogni aspetto della vita. Nel suo taccuino di filologo – in cui annota giorno per giorno, dall’ascesa del nazismo fino alla fine della guerra, l’evolvere del linguaggio del regime –, Klemperer mostra come il linguaggio tecnico non abbia aumentato la sua presenza solo in virtù della crescente industrializzazione (come avvenuto, fino a quel momento, in tutti i Paesi moderni), ma mediante l’invasione di ogni ambito della vita, contribuendo così alla meccanizzazione dell’intera società.

Tale meccanizzazione doveva garantire la fedeltà cieca al *Führer* e ai comandi del regime: “La sostanza di ogni educazione militare consiste nel rendere automatica una serie di manovre e di azioni, in modo che il singolo soldato, il singolo gruppo, indipendentemente da influssi esterni, da proprie considerazioni, da ogni moto istintuale, esegua esattamente il comando del superiore, così come si mette in moto una macchina spingendo un bottone. Ognuno deve essere un automa nelle mani del superiore e del capo supremo, ma contemporaneamente colui che pigia il bottone che mette in funzione l’automa a lui sottoposto. Questa struttura occulta fa apparire normale il processo di schiavizzazione e spersonalizzazione; di qui il grande numero di espressioni

della 'LTI' tratte dal settore della tecnica e una massa di parole che rafforzano tale processo”.

Che nelle redazioni dei giornali si possa usare tranquillamente la locuzione “sbarco selettivo”, che un ministro della Repubblica possa riferirsi a degli esseri umani con un simile linguaggio, conferma tutta la nostra preoccupazione circa i processi di meccanizzazione e spersonalizzazione, che potrebbero renderci schiavi e schiavisti al tempo stesso.

*\*) **Terzo Giornale** - La Fondazione per la critica sociale e un gruppo di amici giornalisti hanno aperto questo sito con aggiornamenti quotidiani (dal lunedì al venerdì) per fornire non un “primo” giornale su cui leggere le notizie, non un “secondo”, come si usa definire un organo di commenti e approfondimenti, ma un giornale “terzo” che intende offrire un orientamento improntato a una rigorosa selezione dei temi e degli argomenti, già “tagliata” in partenza nel senso di un socialismo ecologista. >>> [vai al sito](#)*

## **GEOPOLITICA**

### **XI JINPING, IL SOVRANO PIU' POTENTE DEL PIANETA**

*È il presidente cinese Xi Jinping il leader più potente del mondo. È libero da responsabilità democratiche o limiti di mandato. Controlla un paese di 1,4 miliardi di persone. Comanda le più grandi forze armate del mondo e dirige un'economia che nei prossimi anni supererà gli Stati Uniti. Non solo...*

**di Giulietta Rovera**

Sotto di Xi Jinping, la Cina è passata da status di potenza regionale a superpotenza, più velocemente e in modo più aggressivo di quanto ci si aspettasse. Come ha fatto questo personaggio dall'amaro sorriso a diventare il leader incontrastato del paese più popolato del pianeta?

Xi è nato nel 1953 nell'aristocrazia comunista. Suo padre, Xi Zhongxun, è stato un eroe rivoluzionario, nonché vicepremier sotto Mao. Nel 1962 Xi senior è accusato di complotto contro il partito e trascorre gli anni, fino alla morte di Mao nel 1976, in carcere o sotto stretta sorveglianza. La fine politica del padre ha conseguenze devastanti per il figlio. La casa di famiglia è saccheggiata dalle Guardie Rosse, la famiglia è dispersa.

All'età di 15 anni, il giovane Xi viene portato via da Pechino per lavorare nei campi. Xi si offre volontario per andare a Yanan, nella provincia settentrionale dello Shaanxi: una regione povera, nota per essere stata la roccaforte di Mao prima della sua vittoria sui nazionalisti nel 1949. Qui, in un oscuro villaggio, trascorre sette anni, soffrendo le umiliazioni della sporcizia, delle pulci, del

freddo, trascinando letame. Ma è qui che si forma il carattere del futuro politico. Anziché provare odio per il sistema che lo ha respinto, diventa desideroso di ricongiungersi.

Nove volte chiede l'adesione al partito ed è respinto; la decima volta è accettato. In Yanan diventa un lettore onnivoro: mentre si prende cura delle capre, studia Marx, Engels, Hegel, Henry Kissinger, legge Goethe. Quando l'esilio forzato ha termine, si iscrive alla facoltà di ingegneria all'università di Pechino. Dopo la laurea, trascorre tre anni come assistente di un generale dell'esercito, poi passa a una serie di incarichi di partito regionali.

Nel 1987 sposa la sua seconda moglie, Peng Liyuan, una cantante folk patriottica conosciuta come la Fata della Peonia. Sono i traumatici primi anni a conferirgli quella durezza così evidente oggi. Ma è in quella parentesi della sua vita ad acquisire l'istinto di stare lontano dai guai nel mondo politico cinese corrotto. La provincia del Fujian, dove Xi diventa governatore, è in una situazione peggiore della maggior parte delle altre. Qui, all'inizio del secolo scoppia lo scandalo delle tangenti: 300 funzionari di governo e di partito sono giudicati colpevoli, 14 condannati a morte. Xi ne esce illeso.

Poco alla volta la sua incorruttibilità comincia a dare frutti, e lo porta a elevarsi ai più alti livelli del partito. Nel 2007 è vicepresidente. Quattro anni dopo succede al poco carismatico Hu Jintao come leader del PCC e si fa nominare presidente: un presidente che è meglio non contestare – si rischia di essere rinchiusi o costretti ad uscire dalla circolazione. Famoso all'estero per la sua repressione dei diritti umani e della democrazia nello Xinjiang e a Hong Kong, gode all'interno di una notevole popolarità: è per tutti lo "Xi Dada", o zio Xi, che non approfitta dei privilegi riservati agli alti ranghi del partito.

Xi è un personaggio non facilmente etichettabile: ha difeso il capitalismo globale e il trattato di Parigi sui cambiamenti climatici, contro il protezionismo e lo scetticismo climatico del presidente Trump. Suo obiettivo è portare il Paese alla prosperità e alla grandezza internazionale quando il PCC compirà 100 anni dalla sua ascesa al potere, nel 2049. Un obiettivo meno peregrino di quanto si pensi, ma non facilmente raggiungibile. Se rimane al potere per tutta la vita, com'è nei suoi propositi, ben prima del 2049 dovrà far sì che la Cina completi la transizione da un'economia manifatturiera a basso salario a un'economia incentrata sui servizi. Dovrà affrontare il problema della negazione dei diritti democratici. E, *last but not least*, mantenere la promessa di riunificare Taiwan, il che può essere rischioso se tentato con la forza militare.

La risposta di Pechino al viaggio estivo della *speaker* della Camera degli Stati Uniti Nancy Pelosi a Taiwan voleva dimostrare che la Cina, come la Russia, potrebbe mettersi rapidamente sul piede di guerra. La disordinata invasione dell'Ucraina da parte di Putin sta mostrando tuttavia che alle volte quello che sembra di facile attuazione può rivelarsi quanto mai problematico. La Russia sperava di instaurare un cambio di regime a Kiev in pochi giorni ed è probabile

che Pechino avesse piani simili per Taiwan. Ora non sembra più così facile. La resistenza del popolo ucraino è qualcosa che non avevano previsto né Putin né Xi, così come il massiccio sostegno militare del governo statunitense e dell'Europa al governo di Kiev.

Taiwan, consapevole del fatto che in quanto isola è più vulnerabile dell'Ucraina e può essere bloccata dalla marina cinese, ha dato inizio allo stoccaggio di armi altamente sofisticate in siti ritenuti sicuri. La minaccia tuttavia è incombente. Anche se gli errori di Putin e il timore di uno smacco al momento funzionano da deterrente.

Dal 16 al 24 ottobre, il Partito Comunista Cinese ha tenuto il suo Congresso quinquennale dal quale Xi Jinping è uscito più forte che mai. Nel suo "rapporto di 104 minuti" ha affermato di aver "vinto la più grande battaglia della storia contro la povertà umana" e in effetti in dieci anni il PIL pro capite è più che raddoppiato – ma ha evitato di accennare all'alto tasso di disoccupazione, che fra i giovani sfiora il 20%. Il punto di fondo è non dichiarato ma intuibile: tutto questo è stato realizzato sotto la sua direzione. La continuità della *leadership* è ora necessaria per navigare nelle "maree alte e persino spaventose" del prossimo futuro, ha affermato.

Nel prossimo futuro, c'è il problema Taiwan, che Pechino vede come parte del territorio cinese: l'uso della forza per realizzare la riunificazione nazionale è un'opzione da non escludersi, ha ribadito Xi. E, com'era prevedibile, il 23 ottobre alla fine del Congresso, Xi Jinping è stato scelto per un terzo mandato di cinque anni come segretario generale del PCC, ribaltando il limite di due mandati stabilito da tempo.

Quando Xi sale sul podio, è accompagnato dal nuovo gruppo dirigente del Politburo, composto esclusivamente di fedelissimi. Tutti coloro che potevano mettere in pericolo la sua autorità personale, sono stati rimossi. L'espulsione fisica di Hu Jintao, che ha governato la Cina per dieci anni fino al 2013, ha manifestato in forma concreta il passaggio che ha avuto luogo dalla "leadership collettiva" del suo avvento al potere all'effettiva dittatura di Xi oggi. Il governo totalitario di Xi Jinping è cominciato.

Da [La Rivoluzione Democratica](https://www.rivoluzionedemocratica.it/)

<https://www.rivoluzionedemocratica.it/>

**LAVORO E DIRITTI**

a cura di [www.collettiva.it](http://www.collettiva.it)

**NO ALLA "AUTONOMIA DIFFERENZIATA"**

*Scuola, una legge, proposta dal Coordinamento per la democrazia*

## ***costituzionale e dai sindacati, affinché lo Stato sia il garante del diritto universale all'istruzione.***

**di Stefano Iucci**

Secondo lo Svimez uno studente e una studentessa del Sud stanno in classe 100 ore in meno all'anno. Ancora: al Sud i giovani tra i 15 e 24 anni fermi alla licenza media sono il 20 per cento, 5 punti sopra la media nazionale e 9 rispetto a quella europea. Poi c'è l'abbandono: dall'ultimo Rapporto pubblicato da Save The Children la Sicilia è al primo posto per dispersione scolastica a livello nazionale, con una media pari al 21,1% e con punte del 25%. Si potrebbe continuare a lungo con i dati, ad esempio con quelli che riguardano i Neet (cioè i giovani che non studiano, non lavorano e non sono in formazione): nel Mezzogiorno costituiscono il 39% dei giovani tra i 15 e i 24 anni: quasi il doppio di quelli residenti nelle altre aree del paese.

NO AD ALTRE DISEGUAGLIANZE - Ebbene, a fronte di questo quadro in cui prevalgono gli squilibri, con la nuova maggioranza di governo sta tornando in auge la famigerata autonomia differenziata, cioè quella che darebbe mani libere alle Regioni in ben 23 competenze, tra cui ovviamente la scuola. La bozza di legge quadro è stata preparata dall'inossidabile Calderoli, ministro per gli Affari regionali e le autonomie, e rischia di spostare sempre più risorse verso le Regioni più ricche, finendo così per aumentare le diseguaglianze esistenti. Sembra di tornare al 2019, all'epoca delle intese separate di Veneto, Lombardia ed Emilia-Romagna.

Per scongiurare questa iniziativa il Coordinamento per la democrazia costituzionale – insieme a Flc Cgil, Cisl Scuola, Uil Scuola Rua, Snals Confsal e Gilda Unams – ha avviato una raccolta di firme per una Proposta di legge costituzionale di iniziativa popolare di modifica di parte degli articoli 116 e 117 della Costituzione – contenuti nel titolo V della Carta – che ripartiscono le diverse competenze tra Stato e Regioni tra esclusive e concorrenti.

LA GOVERNANCE IN MANO ALLO STATO - Rispetto a questa operazione, spiega la segretaria nazionale della Flc Cgil, Grazia Maria Pistorino, “la prima emergenza che ci si pone come sindacato è quella di difendere e rilanciare il diritto universale all'istruzione. Differenziare i programmi su base regionale, assumere localmente insegnanti e dirigenti, magari pagandoli diversamente, configurerebbe un diritto allo studio ancora più diseguale di quello attuale”.

Di qui la proposta di legge costituzionale che, puntualizza la sindacalista, “non interviene solo sulla scuola. Non vogliamo modificare il Titolo V della Costituzione, ma introdurre strumenti normativi che costruiscano un sistema di equilibri tra Stato e Regioni e in cui la governance resti in mano allo Stato, che deve essere il garante dell'interesse nazionale generale. Cosa che del resto

avviene anche negli Stati federali”.

Proprio per questo la potestà legislativa sarebbe esclusivamente statale (e non più in condominio con le Regioni) in materie strategiche per l'unità del paese, dall'istruzione, alla salute e al sistema sanitario nazionale, a porti, aeroporti, autostrade, ferrovie, reti di comunicazione.

NIENTE INTESE SEPARATE - “Vogliamo anche – aggiunge Pistorino – scongiurare il principio pattizio, cioè quello per cui si può avviare l'autonomia con accordi tra governo e singola Regione, non passando in questo modo per il Parlamento che avrebbe l'unico compito di ratificare l'intesa”. Tra gli altri paletti inseriti per garantire gli interessi supremi dell'unità nazionale, la proposta di legge prevede anche di introdurre una clausola di supremazia della legge statale, collegare l'autonomia a specificità della Regione richiedente e individuare per la legge di approvazione momenti di verifica referendaria.

Per concludere tornando ai dati, si può ricordare che nel suo rapporto di ottobre l'Ocse, come ci ricorda Fabio Cirino, segretario generale della Flc Palermo, “certifica il record di analfabetismo nell'Isola e dell'alfabetismo senza titolo: il 50 per cento dei giovani siciliani risulta inattivo ma quel che è peggio senza speranza. Sono dati allarmanti, che indicano 300 mila analfabeti in Sicilia”. Un'autonomia differenziata che farebbe parti diseguali tra chi è disuguale sarebbe un ulteriore colpo mortale al futuro di centinaia di migliaia di giovani.

## L'Avvenire dei lavoratori - Voci su Wikipedia :

(ADL in italiano) [https://it.wikipedia.org/wiki/L'Avvenire\\_dei\\_lavoratori](https://it.wikipedia.org/wiki/L'Avvenire_dei_lavoratori)

(ADL in inglese) [https://en.wikipedia.org/wiki/L'Avvenire\\_dei\\_Lavoratori](https://en.wikipedia.org/wiki/L'Avvenire_dei_Lavoratori)

(ADL in spagnolo) [https://es.wikipedia.org/wiki/L'Avvenire\\_dei\\_Lavoratori](https://es.wikipedia.org/wiki/L'Avvenire_dei_Lavoratori)

(Coopi in italiano) [http://it.wikipedia.org/wiki/Ristorante\\_Cooperativo](http://it.wikipedia.org/wiki/Ristorante_Cooperativo)

(Coopi in inglese) [http://en.wikipedia.org/wiki/Ristorante\\_Cooperativo](http://en.wikipedia.org/wiki/Ristorante_Cooperativo)

(Coopi in tedesco) [http://de.wikipedia.org/wiki/Cooperativa\\_italiana](http://de.wikipedia.org/wiki/Cooperativa_italiana)

If you want UNSUBSCRIBE, please send us a mail to [unsubscribe\\_adl@vtxmail.ch](mailto:unsubscribe_adl@vtxmail.ch). Thank you!

Chi desideri DISISCRIVERSI ci invii p.f. una email a [unsubscribe\\_adl@vtxmail.ch](mailto:unsubscribe_adl@vtxmail.ch). Grazie!

## Dalla Fondazione Rosselli di Firenze

<http://www.rosselli.org/>

## ITALIA È CULTURA

*VII Conferenza nazionale Associazione Istituzioni Culturali Italiane  
A Napoli, 9-11 novembre 2022* ([vai al programma sul sito dell'AICI](#))

**LE SFIDE DEGLI ANNI '20 - VII Conferenza nazionale di AICI  
per riflettere sul ruolo della cultura nel nuovo decennio**

**Napoli | Biblioteca Nazionale Vittorio Emanuele III | 9-11 novembre**

***Le sessioni plenarie del 10 e dell'11 mattina saranno trasmesse anche in streaming sulla pagina FB di Aici.***

Si terra` a Napoli dal 9 all'11 novembre, nella prestigiosa sede della Biblioteca Nazionale Vittorio Emanuele III, la VII Conferenza nazionale Italia e` cultura Le sfide degli anni '20, organizzata dall'Associazione delle istituzioni di cultura italiane (AICI), insieme alla Direzione Educazione, Ricerca e Istituti Culturali del Ministero della Cultura, in collaborazione con la Direzione Generale Biblioteche e Diritto d'Autore, e sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica.

Con la partecipazione di esponenti istituzionali e il contributo dei rappresentanti dei 148 soci di AICI, tra le più` importanti istituzioni, fondazioni e accademie del Paese, l'incontro vuole affrontare i temi cruciali legati alla cultura, riaffermando la necessita` di considerare la cultura come strumento di dialogo, di coesione e di sviluppo in un momento storico attraversato da gravi crisi globali.

***La missione istituzionale dell'AICI è quella di "tutelare e valorizzare la funzione delle Istituzioni di cultura, nelle quali la Costituzione della Repubblica riconosce una componente essenziale della comunità nazionale"***

**RICEVIAMO DA "L'ECO DEL POPOLO"  
DI CREMONA E VOLONTIERI RIPORTIAMO**

## **La sinistra e la questione socialista**

### ***Cronaca dei lavori e commenti intorno alla sessione provinciale della Comunità Socialista di Cremona***

Sabato 29 ottobre 2022 si è tenuta a Cremona la sessione provinciale della Comunità Socialista. Raccogliendo l'invito di Virginio Venturelli, coordinatore della Comunità socialista cremasca, anche i socialisti cremonesi si sono ritrovati per commentare i risultati elettorali, l'esito della discussione svoltasi in seno al Consiglio nazionale del PSI, il persistente stallo in cui versa l'organizzazione e la tradizione socialista della nostra provincia.

Sulla disfatta elettorale del centro sinistra, ove il Psi ha pagato pesantemente la scelta di annullarsi nella lista del PD, Venturelli ha evidenziato con sconcerto, la dilatazione dei tempi fissati dagli sconfitti, per rivedere le rispettive strategie attraverso la convocazione dei rispettivi congressi.

Nel Psi si sono riconosciuti diversi errori, ma anziché unitariamente puntare a

correggerli, si è prodotta l'ennesima ed insensata spaccatura sulle iniziative da prendere. Venturelli al riguardo indica non derogabile un percorso così delineabile:

- *chiamata a raccolta di tutti i socialisti in stretto rapporto con i corpi sociali, con i sindacati, con il mondo del lavoro, della cultura e della conoscenza, per la stesura di un manifesto politico di base che rilanci l'internazionalismo socialista, a fronte della globalizzazione di molti dei problemi esistenti, ed un nuovo programma che risponda alle aspettative dei settori sociali, sanitari, economici ed ambientali, del nostro Paese,*
- *promozione di assemblee, dibattiti e confronti sul documento politico di cui sopra, in tutte le provincie, coinvolgente le associazioni ed i circoli di ispirazione socialista, laica ed ambientalista, convinte della insostituibilità di un Partito Socialista autonomo, nel campo di un rinnovato centro sinistra, liberal, democratico, socialista, verde,*
- *convocazione del congresso nazionale che riaffermi l'identità socialista e l'unità dei socialisti, appellandosi esplicitamente più che alla diaspora interna, ai socialisti ovunque collocati, che non si vergognano di essere chiamati come tali. Leggi in particolare quelli a disagio nel PD.*
- 

(...) Complice il lungo periodo delle limitazioni Covid, da tempo non esiste più, tra le organizzazioni politiche, associative e culturali del nostro territorio, il dialogo auspicato nelle finalità dello Statuto, approvato dalle stesse, nel 2020.  
([continua sul sito](#))

**Da Avanti! online**

[www.avantionline.it/](http://www.avantionline.it/)

## **IL PD E LA SOCIALDEMOCRAZIA MAI NATA**

***Nascerà o non nascerà? Rifondato o rinnovato? Pasticciato o rimpasticciato? Parliamo del Partito Democratico e a scriverne è un socialista che fino alle ultime recenti elezioni ha votato PD perché credeva e crede che la sinistra (o centrosinistra se si preferisce) debba essere una, forte e piena di idee vere.***

**di Benedetto Di Mambro (Frosinone)**

Facciamo qualche parallelo storico rivisto in salsa tragicomica. “È nata una stella”: ricordate questo bellissimo film di George Cukor del 1954, candidato a ben quattro Oscar? Ecco: potremmo dire che il 21 gennaio 1921 a Livorno “nasceva una stella”. Anzi, una stella rossa con falce e martello. Al grido di



“facciamo come in Russia!”.

Agli occhi degli “ortodossi” apparirò sacrilego ma, da socialista e uomo di sinistra, voglio onorare la mia franchezza. Serviva proprio, in quel fatidico 1921, spaccare così drammaticamente la Sinistra italiana e poi fondare un giornale dal nome quasi da sberleffo: “L’Unità”?

Nel 1921, al XVII Congresso Socialista, l’ala rivoluzionaria di Gramsci, Bordiga, Terracini e Togliatti si staccò e fondò il Partito Comunista d’Italia per “fare come in Russia”, la rivoluzione. Ma la loro era una rivoluzione velleitaria. Sì, perché la rivoluzione si fa con le armi altrimenti è solo *ammuina*. E fecero tanta *ammuina* che l’anno successivo, 1922, la ricca borghesia industriale e latifondista rispose con i Fascisti di Benito Mussolini, ben armati, in marcia su Roma. Iniziò così il “ventennio”.

E veniamo agli anni ’70. Dopo la contestazione studentesca e le rivendicazioni sindacali arrivano nuove conquiste democratiche come, ad esempio, l’Unità Sindacale e lo “Statuto dei Lavoratori”, propulsori i socialisti Brodolini e Giugni. Poi le conquiste civili come, ad esempio, il “divorzio” del socialista Fortuna e del liberale Baslini. Il riformismo socialista elaborava idee e ne pianificava la realizzazione. I comunisti, i “rivoluzionari”, con la loro propaganda (si può dire “populista”?) raccoglievano voti con volantini ciclostilati e parole d’ordine sezionali.

Pietro Nenni soleva dire: “I socialisti scuotono gli alberi e i comunisti ne raccolgono i frutti”. In quegli anni il Partito Socialista propone al PCI di Berlinguer un’alleanza per un governo di alternativa socialista. Berlinguer rispose: “Noi siamo e restiamo comunisti!”, ma nel frattempo avvia il rapporto consociativo detto “Compromesso Storico” con la Democrazia Cristiana. Che bravo! Che statista!

Ma sopraggiunge la tragedia del terrorismo, gli anni di piombo, le Brigate Rosse. Si disse di schegge impazzite. Fermiamoci qui. Altrimenti potremmo scovare chi aveva seminato quella mala pianta! Nel 1981 altro capolavoro. Il 26 settembre Berlinguer rispolvera l’anima pan-sindacalista del Partito Comunista e va ad arringare i lavoratori FIAT davanti ai cancelli di Mirafiori a Torino. Il 14 ottobre c’è la “marcia dei 40.000” quadri e impiegati. È una sconfitta del PCI e di parte del sindacato.

1984: il PCI di Berlinguer lancia il Referendum per abrogare la riforma della Scala Mobile. In sostanza un referendum contro gli odiati socialisti, riformisti e non rivoluzionari. Ma non prevale con il 46,68% dei SI contro il 54% dei NO all’abrogazione della riforma. Oltre alla sconfitta, il Partito Comunista fa incassare ai lavoratori anche la rottura dell’Unità Sindacale.

1989: viene abbattuto il Muro di Berlino e si scopre il riformismo e nasce il Partito Democratico: 86 anni per capirlo? Sembra di no. ([continua sul sito](#))

## Dal punto di vista di un vignettista

### CHAPEAU!

di Claudio Mellana

Potete non credermi ma a me Elon Musk sta simpatico. Certo di una particolare simpatia, non certo umana, neppure politica e nemmeno da compagno di merende.

Mi sta simpatico perché non si nasconde, interpreta ancora magnificamente la parte del padrone a cui posso mettere il cilindro in testa in una mia vignetta perché sia chiaro che è cattivo.

Vivaddio che ce n'è uno. Gli altri si sono nascosti e camuffati nei consigli di amministrazione e tu non sai come disegnarlo un consiglio di amministrazione.

Eppure i consigli di amministrazione licenziano ne più ne meno di quanto sta facendo Musk ma lui appare più perfido, più antipatico che se ti venisse vicino un calcio negli stinchi glielo daresti. Se dovessi darlo ad un intero consiglio di amministrazione poi mi toccherebbe comprare un nuovo paio di scarpe.

“Ma qui da noi abbiamo Briatore” mi ha detto il mio complice in vignette “che, nel suo piccolo, può darti le stesse soddisfazioni di Musk”.

No, non è la stessa cosa, perché non saprei cosa mettergli in testa.

A pensarci però, a uno che ha messo su la *Crazy pizza*, forse non starebbe male un pitale.



© Mellana 2022

## L'Avvenire dei lavoratori

EDITRICE SOCIALISTA FONDATA NEL 1897

L'Avvenire dei lavoratori è parte della Società Cooperativa Italiana Zurigo, storico istituto che opera in emigrazione senza fini di lucro e che nel triennio 1941-1944 fu sede del "Centro estero socialista". Fondato nel 1897 dalla federazione estera del Partito Socialista Italiano e dall'Unione Sindacale Svizzera come organo di stampa per le nascenti organizzazioni operaie all'estero, L'ADL ha preso

parte attiva al movimento pacifista durante la Prima guerra mondiale; durante il ventennio fascista ha ospitato in co-edizione l'Avanti! garantendo la stampa e la distribuzione dei materiali elaborati dal Centro estero socialista in opposizione alla dittatura e a sostegno della Resistenza. Nel secondo Dopoguerra L'ADL ha iniziato una nuova, lunga battaglia per l'integrazione dei migranti, contro la xenofobia e per la dignità della persona umana. Dal 1996, in controtendenza rispetto all'eclissi della sinistra italiana, diamo il nostro contributo alla salvaguardia di un patrimonio ideale che appartiene a tutti.

**If you want UNSUBSCRIBE, please send us a mail to [unsubscribe\\_adl@vtxmail.ch](mailto:unsubscribe_adl@vtxmail.ch). Thank you!**  
**Chi desidera DISISCRIVERSI ci invii p.f. una email a [unsubscribe\\_adl@vtxmail.ch](mailto:unsubscribe_adl@vtxmail.ch). Grazie!**